

SCRIVENTE: MORETTI FELICE (FRA DAVIDE DA BERGAMO)

DATA: 03 / 08 / 1825 [T.P.: PIACENZA 04/08]

ID: 247MoF

---

All'Ornat.<sup>mo</sup> e pregiat.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> Carlo Serassi  
Celeberrimo Fab.<sup>re</sup> d'Organi  
Bergamo

Pregiat.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>

Piacenza 3. Agosto 1825

Ho ricevuto la car.<sup>ma</sup> sua, in riscontro di cui le significo che, Girolamo hà ormai quasi finito il suo lavoro. La priego quindi di recarsi costì al più presto possibile, onde ultimare quest'opera, e rendere così soddisfatto quest'ultimo Popolo Piacentino, il quale v`a sospirando il momento di sentire e gustare questo n.<sup>ro</sup> nuovo Organo.

La fama che per ogni intorno risuona, e f`a eco alla loro inarri.<sup>ble</sup> abilità sperimentata nelle tante insigni opere da loro fatte con universali e veraci applausi, che renderanno mai sempre i loro Nomi, celebri, gloriosi, cari, ed utili alla Patria, la prevenzione di questa fama dissi, produce in me una sì viva speranza di veder pienamente pago il desiderio di tutti questi divoti cittadini, che unitavi anche la circostanza della promessami particolare premura in contrassegno appunto dell'antica nostra sincera amicizia, punto non restami di che dubitare sul felice riuscimento di quest'opera.

I Signori della Congregazione hanno umiliato a Sua Maestà Maria Luigia nostra Regina e pia Sovrana, la supplica per l'esenzone dei Dazii, ed ha avuto tosto il suo effetto.

Resto come il Sig.<sup>r</sup> Spada non abbia osservato nella tastiera che hà fatto per noi, il difetto dei tasti bianchi, i quali sono alti smisuratamente, come anche il difetto dei tasti neri, i quali in proporzione dei diesis sono alquanto corti, e nel maneggiare i tasti neri bisogna tener rampicate le mani, per non urtare nei diesis.

Li ornamenti poi di bronzo, si sono trovati tutti, a riserva di quel di mezzo dove si metterà il loro Nome, onde non occorre che gli spedisca di nuovo.

Si sono conservati li 4 Mantici del vecchio Org.<sup>o</sup>, i quali sono bensì buoni e sani, ma hanno le stecche così grosse, e dure, che sicuramente non potranno servire all'intento, se Ella non avrà // non avrà la bontà di farmeli accomodare.

Torno a pregarla di nuovo, perchè mi chiarisca intorno a quel registro vacuo, che trovasi nei Bassi, indicandomi quale stromento abbia Ella destinato di mettervi: Girolamo mi dice che gli Arponi ci starebbero molto bene, e vi sarebbe una maggior uguaglianza trà la parte bassa e la parte soprana, essendo che nei bassi, come Ella s`a, non abbiamo che il Fagotto, e li Claroni; ed unendovi anche li Arponi, l'Opera sarebbe propriamente compita, e di piena mia soddisfazione.

Girolamo con gl'altri suoi bravissimi giovani, vanno lusingandomi ch'Ella sia per farmi un'improvvisata; ma qual meraviglia? nel privarsi Ella di questo Registro per darlo in dono alla gran Madre di Dio Maria SS.<sup>ma</sup> tanto miracolosa che con tutta pompa, e divozione si venera in questo nostro sacro tempio, recarebbe forse qualche minimo sconcerto alla borsa sua?!

Nò certamente; anzi devo dire con tutta schiettezza che per la rispettabilis.<sup>ma</sup> Famiglia Serassi, ormai miglionaria, e che non invidia le altrui fortune, e che nella magnificenza del suo Palazzo non la cede a chi che sia, questo dono egli è meno di un caffè, anzi meno di un bicchier d'acqua.

Già di questa grazia più non dubito, e perciò io le protesto e protesterò mai sempre,, coi segni più sensibili della mia più viva, e sincera riconoscenza d'esserle grato, usque ad infinitum.

La riverisco distint.<sup>e</sup> e colla solita stima, sono

Di V.<sup>a</sup> Sig.<sup>a</sup> Riv.<sup>ma</sup>

Umil.<sup>mo</sup> s.<sup>o</sup> ed amico  
Frà Davide